Si è concluso il dibattito alla Regione

Voto contrario del PCI a un bilancio «specchio» di errori della giunta

Respinta con argomentazioni speciose una proposta dei comunisti per fondi a favore di asili nido, casa e elettrificazione rurale - Gli interventi dei compagni Sarti, Ferrara, Gigliotti - Approvato il piano di riordino dei servizi di trasporto

Il bilancio di previsione della Regione per il 1975 è stato approvato ieri in consiglio, con i voti della maggioranza di centro sinistra, e la netta opposizione del gruppo consiliare del PCI. Il documento — approvato in aula dopo una lunga battaglia sugli emendamenti — costituisce nella sostanza lo «specchio» degli errori compiuti dalla giunta, delle carenze e delle incongruenze per le scelte che sono state operate al termine di cinque anni di legislatura regionale.

Rispetto al precedente preventivo - ha affermato ieri il compagno Sarti - intervenuto nel dibattito - il bilancio di quest'anno si discosta solamente per il volume complessivo dei fondi (da 111 a 450 miliardi), accresciuto soprattutto dai 223 miliardi del fondo ospedaliero proveniente alla Regione in base alla legge delega. Ma nel suo insieme, il bilancio mantiene le stesse caratteristiche negative di quelli che l'hanno preceduto: il settorialismo, la tradizionale suddivisione del potere fra i dodici assessorati, la mancanza di un punto di raccordo — *negli impegni di spesa — per lo* avvio di un programma pluriennale di sviluppo. Come si fa in queste condizioni a parlare di «bilancio di programmazione»?

A tutto questo si deve aggiungere l'altro aspetto negativo — riflesso del comportamento politico della maggioranza e in particolare della DC — e che riguarda il modo di gestire il potere e il denaro pubblico. Sarti ha — a tale proposito — ricordato il fatto che non sono stati mai presentati i consuntivi del 1970, '71, '72, '73. Questa precisa denuncia era già stata avanzata ieri l'altro dal compagno Ciofi, che si era riferito alla mancata presentazione dei consuntivi in tutte le precedenti legislature e non, come da noi erroneamente riportato soltanto nell'ultima.

Nel suo intervento Sarti ha inoltre fermamente denunciato il fatto che ancora non viene resa nota l'entità dei residui passivi, delle giacenze reali di tesoreria, così come la reale destinazione dei fondi spesi per il personale rimane sconosciuta.

L'aver impedito lo svolgimento dell'ampio programma di consultazioni, allargato alle forze politiche, gli enti locali, le forze sociali interessate, i sindacati, è una testimonianza ulteriore del fatto che la giunta e la maggioranza hanno preferito anteporre — nella elaborazione del bilancio — la necessità di «mantenere il sistema di potere» piuttosto che affrontare con serietà gli urgenti problemi delle popolazioni laziali.

La mancanza di volontà ad intervenire sui nodi più urgenti della crisi, è stata confermata nel corso del dibattito, quando la maggioranza ha respinto con argomenti speciosi un emendamento proposto dai comunisti per la ricerca di fondi a favore degli asili nido, delle cooperative edilizie della elettrificazione e viabilità rurale, delle strutture per i centri di formazione professionale: una cifra complessiva di 32 miliardi da aggiungere ad altri 50, previsti dal bilancio per la accensione di mutui.

La giunta si è opposta agli emendamenti presentati dal PCI, tentando di mascherare la sua mancanza di volontà politica con una motivazione «tecnica»: la mancanza di una copertura finanziaria alla accensione dei mutui. A dimostrare la pretestuosità delle argomentazioni avanzate è stato anche il consigliere Galluppi, ex consigliere socialdemocratico, il quale ha riconosciuto la possibilità di ricavare una copertura dalle cifre del bilancio stesso.

Ad esprimere un giudizio negativo sul metodo di elaborazione e sui contenuti stessi del bilancio è stato anche un esponente della maggioranza, il capogruppo socialista Dell'Unto, il quale ha dichiarato che il suo voto favorevole al preventivo era dovuto unicamente a «disciplina di partito».

Ne è sorta una polemica, nella quale è intervenuto l'assessore all'urbanistica Santarelli, socialista, il quale ha cercato di difendere l'operato della coalizione di centro sinistra, e le indicazioni del bilancio '75. In questo contesto, l'assessore ha parlato anche di «contraddizioni e contrasto» che si riscontrerebbe nella posizione assunta dal PCI, di netta opposizione al bilancio presentato dalla giunta. Gli ha subito replicato il compagno Ferrara, il quale ha ribadito che l'atteggiamento dei comunisti non è dettato dal fallimento del «compromesso storico» — così aveva sostenuto Santarelli — ne tantomeno da esigenze di campagna elettorale. In realtà, la posizione dei comunisti non è affatto mutata: essi, da quando esiste la Regione, hanno sempre votato contro i bilanci presentati, perché considerati strumenti legati ad un modo di governare e ad una gestione clientelare del potere, che ha prodotto un profondo divario tra le iniziative legislative — cui anche il PCI ha collaborato — adottate dal consiglio, e la loro concreta *applicazione* da parte della giunta di centro-sinistra.

Motivando il voto contrario dei 14 consiglieri comunisti, il compagno Gigliotti è ritornato sulla questione della mancata presentazione dei consuntivi delle precedenti legislature. Tutti sanno che i consuntivi — a norma di statuto — debbono essere presentati entro il 30 giugno dell'anno del bilancio successivo. In cinque anni di legislatura, non se ne è visto uno. Tutto ciò è segno di un metodo di governo, proprio della DC, e della inefficienza e incapacità amministrativa delle giunte che fino ad oggi si sono succedute, i cui documenti politici e programmatici — ultimo quello dell'attuale presidente Santini — hanno puntualmente disatteso le esigenze delle popolazioni laziali.

Un giudizio fortemente critico sul bilancio della giunta di centrosinistra era stato espresso — e richiamato nel dibattito consiliare — dalla stessa federazione regionale degli industriali, che in una nota aveva denunciato la «genericità e la indeterminatezza» del documento sul piano di sviluppo, rilevando inoltre l'assoluta mancanza di nesso tra il preventivo per il '75 e il piano programmatico stesso.

TRASPORTI — Alla fine della seduta di ieri, il consiglio ha approvato la legge che prevede l'affidamento di tutti i servizi delle autolinee laziali (con le modalità concordate con i sindacati) alla STEFER e alla Roma Nord, stabilendo un «periodo-ponte» che comprende tutta la fase elettorale, durante la quale l'assemblea regionale sarà sciolta. Sulla legge, mentre il PCI ha espresso il suo voto favorevole, si è verificata una divisione nella maggioranza: dei dc, quattro si sono astenuti, e due hanno votato contro assieme ai rappresentanti del PSDI.

Il provvedimento adottato, prevede che le due società affidatarie — durante il periodo «ponte» — non agiscano senza il parere e il controllo del comitato tecnico per il piano regionale dei trasporti, al fine di impedire nuovi guasti clientelari e far sì che ogni scelta venga finalizzata alla realizzazione del consorzio. E' previsto, inoltre, un meccanismo per il rilievo dei beni delle ditte private sotto il controllo di un apposito comitato di esperti. Su emendamento proposto dal PCI è stata ridotta (da 15 a 14 miliardi) la somma prevista per il rilievo di mezzi e impianti da tutte le imprese private del Lazio. E' stato anche stabilito l'acquisto immediato di nuovi autobus.

ANNO DELLA DONNA — Il consiglio ha ieri approvato un ordine del giorno nel quale ha ribadito la sua decisione di collaborare al successo dell'anno internazionale della donna con un proprio programma di iniziative idonee per approfondire la condizione femminile nel Lazio e una reale avanzata dei diritti delle donne soprattutto nel campo del lavoro e della maternità. In questo senso la giunta è stata impegnata a promuovere entro il '75 una conferenza regionale sulla condizione femminile, a promuovere e favorire la realizzazione di consultori di educazione demografica.

A questo fine sarà costituito un comitato — analogo a quello nazionale presieduto dall'on. Tina Anselmi — per elaborare e portare a compimento il programma assieme alle associazioni femminili, e alle dirigenti sindacali e politiche interessate ai problemi delle donne.

Discussi in una conferenza i problemi sanitari dell'Albania

Una conferenza sull'organizzazione sanitaria nella Repubblica popolare d'Albania hanno tenuto presso la sede dell'associazione Italia-Albania i professori Petrit Gace, cardiochirurgo docente dell'università di Tirana e Pollikron Cela, dell'Istituto di pediatria di Tirana. I relatori hanno informato sulla attuale diffusa, capillare organizzazione sanitaria, particolarmente nella prevenzione delle malattie e nel campo pediatrico. Ha fatto seguito un dibattito.

Tra il pubblico intervenuto era presente l'ambasciatore d'Albania a Roma, Piro Koci.

I tipografi per un incontro tra consiglio dei ministri e sindacati sul Globo

I consigli di fabbrica delle tipografie dei maggiori quotidiani della capitale hanno inviato ieri telegrammi alla Presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare un incontro con le tre organizzazioni sindacali sulla vertenza del «Globo». Nel messaggio si esprime, inoltre, la solidarietà dei tipografi con la lotta dei dipendenti del «Globo», che dura ormai da circa due mesi.

Tra i telegrammi inviati, c'è anche quello del consiglio di fabbrica della GATE, la tipografia dove si stampa il nostro giornale.

Sembra che un cliente volesse dimostrare che l'ordigno, di tipo SRCM, era innocuo

3 FERITI GRAVEMENTE DA UNA BOMBA ESPLOSA IN UN BAR DI VIA MESSINA

Gino Carnevali, guardia forestale, ha avuto un braccio amputato e rischia di perdere un occhio — Il possessore dell'ordigno e il gestore del locale raggiunti dalle schegge in varie parti del corpo — Un'altra persona è stata colpita leggermente — Interrogativi sull'incredibile episodio

Il blocco stradale attuato da due giorni sulla Via Casilina da proprietari di lotti abusivi

Quattro persone sono rimaste ferite — di cui tre gravemente — in seguito allo scoppio di una bomba a mano in un bar di via Messina n. 29. L'episodio è avvenuto dopo la mezzanotte mentre un frequentatore del bar, Duilio Franzini di 30 anni, in possesso di una bomba del tipo SCRM, stava discutendo con una guardia forestale, Gino Carnevali di 26 anni, sull'efficienza dell'ordigno.

Il Franzini sosteneva — *a quanto afferma la polizia* — che la bomba era innocua cioè non in grado di esplodere. Malgrado i ripetuti avvertimenti dei frequentatori del bar, egli, sfuggita dalle mani, cadendo in terra, cominciava esplodere. A questo punto il proprietario del bar, Luigi Marcoaldi, di 50 anni, ha rimproverato il Franzini. Per tutta risposta la guardia forestale Carnevali, forse per dimostrare che lo ordigno non poteva esplodere, lo ha sbattuto contro il *bancone del bar*. Un violento botto ha scosso il locale e numerose schegge si sono proiettate in ogni direzione. Le persone presenti nel bar si sono accasciate a terra e quattro di esse hanno riportato ferite in varie parti del corpo. Soccorsi immediatamente e trasportati al Policlinico venivano sottoposti a difficili interventi chirurgici.

Alla guardia forestale Gino Carnevali veniva subito amputata la mano destra, forse quella con cui, sbatteva sul bancone la bomba. Le sue condizioni sono gravissime. Le schegge gli sono penetrate in varie parti del corpo, una gli ha leso un occhio. Duilio Franzini ha riportato anche lui ferite in varie parti del corpo tanto che i sanitari si sono riservati, come per il Carnevali, la prognosi.

Meno grave è risultato il proprietario del bar, Luigi Marcoaldi che trovandosi al momento dello scoppio dietro la cassa è rimasto soltanto in parte esposto alla deflagrazione. Così pure un altro cliente Sezoum Aradoum, nato nel Madagascar, che ne avrà per 10 giorni.

L'ufficio politico della questura ha subito iniziato le indagini per stabilire la provenienza della bomba e per accertare se il Franzini appartenga a qualche organizzazione estremista. La bomba a mano che è del tipo SRCM in dotazione dell'esercito, è un ordigno di scarsa potenza ma che tuttavia *quando* viene esploso in un luogo chiuso può arrecare seri danni per lo spandersi di centinaia di piccoli frammenti metallici. Il bar non ha subito gravi danni, soltanto qualche bottiglia è andata in *frantumi*. Il locale tuttavia presentava dopo lo scoppio un aspetto impressionante a causa del sangue perduto dai feriti e che era sparso in terra e sulle parti.

Duilio Franzini il possessore della bomba risultava — dalla sua patente di guida — abitante in via Po 58. L'ufficio politico della questura ha però appurato, dopo un sopralluogo, che a quell'indirizzo non è domiciliato alcun Franzini. Nel quartiere è conosciuto come «Franco il Veneto» ma — finora — la polizia non è riuscita ad appurare sue eventuali attività politiche.

A tarda notte, mentre scriviamo, l'ufficio politico della questura ha effettuato una perquisizione.

Dalla descrizione di uno dei presenti nel bar, al momento dello scoppio si è appreso che il Franzini era entrato nel locale con la bomba tra le mani e avrebbe dichiarato di averla trovata per la strada.

Per protesta contro la recinzione dei terreni decisa dal pretore

BLOCCATE CASILINA E PRENESTINA DA PROPRIETARI DI LOTTI ABUSIVI

Ostruita da due giorni, con le vie consolari, anche la ferrovia Roma-Fiuggi - Traffico rallentato e grave disagio per migliaia di pendolari - Le forze democratiche di Borghesiana denunciano i tentativi provocatori messi in atto dai fascisti e chiedeno che sia ristabilito l'ordine democratico

Da due giorni blocchi stradali ostruiscono la circolazione sulla via Casilina, all'altezza della borgata Borghesiana, e sulla Prenestina al 13° chilometro. Anche ieri gruppi di proprietari dei lotti recintati dalla pretura, a cui si sono aggiunti alcuni provocatori, hanno paralizzato le due strade bloccandole con alcune carcasse di vecchie auto, masserizie e terra. Il traffico, che viene deviato su vie laterali, è enormemente rallentato. I blocchi erano iniziati l'altro ieri, verso le 13, dopo che 300 lotti abusivi che si trovano tra la Casilina e la Prenestina nelle vicinanze delle borgate Borghesiana e Finocchio, erano stati sequestrati dai vigili per ordine del pretore Albamonte. Sui terreni, destinati alla agricoltura, stanno sorgendo alcune costruzioni i cui lavori sono però appena all'inizio. Sulla protesta dei proprietari dei lotti i missini hanno tentato di imbastire una manovra provocatoria, come testimoniano anche i manifesti e le scritte dei fascisti che incitano ad azioni violente contro le decisioni della magistratura.

I blocchi si sono allentati all'alba di ieri per poi riprendere poche ore più tardi. Le masserizie e le auto che ostruiscono il traffico non sono state mai sgomberate dalla polizia (presente sul posto con alcune volanti) che si limita a controllare la situazione e a deviare il traffico sulle vie laterali. Nella tarda mattinata di ieri, come nel pomeriggio precedente, sono stati bloccati anche i binari della ferrovia Roma-Fiuggi creando grave disagio alle migliaia di lavoratori pendolari.

Per discutere della grave situazione che si è venuta a creare in questi due ultimi giorni si è svolta ieri pomeriggio, a Borghesiana, una affollata assemblea a cui hanno partecipato, assieme al comitato di borgata, alle forze politiche democratiche (DC, PCI PSI e PSDI) e all'Unione borgate centinaia di cittadini e lavoratori. Nella riunione è stata ribadita con la forza la necessità di procedere immediatamente alla ristrutturazione della borgata e alla realizzazione di tutti i servizi sociali e in primo luogo l'acqua, le fogne.

Nel documento approvato al termine della riunione, dopo aver ricordato gli importanti impegni assunti dal sindaco dopo la forte e civile manifestazione dell'altro ieri in Campidoglio sui temi della salvaguardia delle borgate già consolidate e della necessità della loro ristrutturazione, vengono fissati alcuni obiettivi primari che debbono essere al centro delle iniziative di lotta dei lavoratori delle borgate. Primo fra tutti l'impegno per sconfiggere le forze della speculazione edilizia e della rendita fondiaria, e tutte le manovre che queste forze, con l'appoggio dei fascisti, cercano di portare avanti per dividere i lavoratori e gli abitanti delle borgate. Un secondo obiettivo riguarda poi la necessità di imporre ai grandi lottizzatori abusivi, che speculano sul bisogno della povera gente, il rispetto dei lavoratori che hanno acquistato i terreni.

«Il comitato di borgata, le forze politiche democratiche e l'Unione borgate — concludono il documento — chiedono un immediato intervento per ristabilire l'ordine democratico e per riattivare il traffico automobilistico e ferroviario per evitare gli enormi disagi recati ai lavoratori pendolari e agli abitanti delle borgate della Casilina e della Prenestina».

Rapina in banca da 30 milioni a Centocelle

Disarmano due guardie e fuggono col bottino

Trenta milioni in contanti è il bottino di una rapina compiuta ieri mattina al Banco di Santo Spirito di via dei Castani, a Centocelle, dove tre banditi armati e mascherati hanno percosso e disarmato prima un metronotte e poi un appuntato di PS che si trovava tra i clienti dell'istituto di credito per fare un versamento. I delinquenti sono riusciti a fuggire prima che arrivasse la polizia allontanandosi su una «125» guidata da un quarto complice.

Il vigile notturno si trovava di guardia davanti alla banca, ma i rapinatori non gli hanno lasciato il tempo di rendersi conto di ciò che accadeva. Sono infatti scesi precipitosamente dalla «Fiat 125» e lo hanno gettato subito a terra disarmandolo. Quindi lo hanno trascinato dentro l'istituto di credito, dove c'erano una quarantina di clienti, tra i quali l'appuntato di PS Ippolito Celestino, di 55 anni. I banditi hanno colpito il poliziotto con il calcio di un fucile a canne mozzate, lo hanno disarmato, gettato a terra, ed infine gli hanno puntato il fucile sulla gola.

Mobilitazione di massa contro le violenze nere

Una vasta mobilitazione è in atto nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri per raccogliere un milione di firme a sostegno della petizione popolare antifascista promossa dal «comitato di coordinamento permanente per la difesa dell'ordine democratico», di cui fanno parte CGIL, CISL, UIL, PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, ANPI, FLAP e FVL. L'iniziativa, che è stata lanciata nel corso della grande assemblea popolare al cinema Adriano, vuole contribuire a dare vita ad una struttura permanente del comitato.

Tra le molte prese di posizione che sono già venute alla petizione in difesa della democrazia e contro lo squadrismo, va segnalata quella del comitato direttivo della Federazione unitaria dei ferrovieri SFI SAUFI SIUF, che «impegna tutta la categoria alla mobilitazione affinché il 25 aprile sia consegnato il milione di firme». Gli obiettivi delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni partigiane mirano a riaffermare il vero volto democratico della città.

Gli stampati per la raccolta delle firme per la petizione sono in distribuzione presso la sede della Federazione romana CGIL CISL UIL, in via Cavour 171. Ecco il testo:

"Comitato di coordinamento permanente per la difesa dell'ordine democratico,, composto dalla Federazione CGIL - CISL - UIL, dai partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI di Roma e provincia e dalle *associazioni partigiane* (ANPI - FIAP - FVL)

— Al Presidente della Repubblica
— Al Presidente del Senato
— Al Presidente della Camera dei Deputati
— Al Presidente del Consiglio dei Ministri

PETIZIONE POPOLARE PER LA DIFESA DELL'ORDINE DEMOCRATICO

[illegible]

L'esempio della prima seduta del consiglio d'istituto tecnico industriale Vallauri

UNA SCUOLA CHE CAMMINA SU GAMBE NUOVE

Studenti, genitori e professori non eletti hanno assistito alla riunione - Approvato il regolamento provvisorio proposto dal comitato unitario Nuova gestione della cassa scolastica: dall'organizzazione di gite «turistiche» alla creazione di biblioteche - Rapporto costante con l'assemblea

La grande e nuovissima aula prefabbricata e divisa in due da una semplice fila di banchi: *da una parte siedono* gli studenti, i genitori, i professori e i non docenti eletti nel consiglio di istituto, dall'altra, il pubblico. All'istituto tecnico industriale «G. Vallauri», al Tuscolano, la prima seduta dell'organismo elettivo è stata — come dovranno essere anche tutte le altre — aperta a tutti. E' questa una scelta precisa del comitato unitario — di cui fanno parte tutte le componenti della scuola — che non vuole interrompere quel ricco processo di partecipazione che ha coinvolto centinaia di persone nella fase preelettorale. Proprio dal dialogo, dal confronto costruttivo con la maggioranza dei giovani, dei genitori e dei docenti sono nati il programma e la lista del comitato unitario, che ha ottenuto nella consultazione oltre il 60% dei voti.

E' un metodo che ora va continuato, per riuscire ad avviare a soluzione i primi, più urgenti problemi dell'istituto simili, d'altronde, a quelli di ogni altra scuola dalla democratizzazione della vita scolastica, ad una diversa gestione dei fondi, dalla sperimentazione al tempo pieno. E' sono questioni, tanto urgenti che nella prima seduta il consiglio ha discusso dalle 5 del pomeriggio fino all'1 di notte.

Non sono stati certo i primi atti ufficiali quelli che hanno fatto nascere le maggiori difficoltà. Il presidente, il vice presidente e la giunta esecutiva sono stati eletti a larghissima maggioranza. Subito dopo si è incontrato il primo scoglio quello del regolamento. Gli eletti della lista unitaria hanno presentato «una bozza provvisoria» che tende ad allargare il più possibile la vita democratica nell'istituto, rendendo partecipi delle scelte tutte le componenti, senza svuotare di poteri il consiglio.

E' da questa impostazione democratica che nasce l'esigenza di rendere pubbliche — nonostante l'opinione espressa da Malfatti — le sedute, e di convocare l'organismo almeno una volta al mese, anche su richiesta della assemblea, con la quale si deve tenere sempre un stretto contatto. La bozza di regolamento ha suscitato le prime polemiche, spesso vivaci. «Alcuni articoli — ha affermato un docente — sono del tutto illegali». «Il consiglio di istituto — ha incalzato un altro professore, citando il punto sulle attribuzioni delegabili organi, collegiali — non può invadere il campo che spetta al collegio dei docenti.» Ma anche altri articoli che pure affrontano solo questioni tecniche, vengono contestati. «Abbiamo l'impressione — *afferma uno dei genitori* — di assistere a una opera di ostruzionismo da parte di quelle forze che, interpretando nel modo più restrittivo le norme — sempre poco chiare — del ministero, vogliono di fatto svuotare di contenuto i nuovi organi».

Il confronto è proseguito per alcune ore, ma alla fine la bozza presentata dal comitato unitario è stata approvata nel suo insieme. Rimarrà operativa, in attesa che il ministero della PI approntì il famoso «regolamento tipo».

La discussione è stata poi quindi sulla gestione della Cassa scolastica, un punto bruciante per la sua attualità. Proprio pochi giorni fa infatti il comitato unitario è riuscito a bloccare una spesa del tutto inutile, un viaggio a Milano, senza nessun scopo didattico e riservato solo ad alcuni alunni delle classi che avrebbero fatto sbollare qualche milione dalla scuola. I docenti con cui è stata promossa la gita turistica sono tutti denunciati da un genitore. «Se siamo decisamente contrari a viaggi di piacere — ha detto —, appoggiamo invece ogni attività extrascolastica che abbia comunque uno scopo culturale, fermo restando che in questi casi è necessario valutare la spesa in rapporto alla reale utilità sul piano didattico e formativo».

Ma il problema principale resta quello di cambiare radicalmente indirizzo nel gestire i fondi a disposizione. «Dobbiamo creare — ha detto un rappresentante del comitato unitario — biblioteche di classe che siano complete. Certo sappiamo che i soldi non sono sufficienti, ma è necessario cominciare a lavorare per il futuro, gettando le basi per raggiungere, nel giro di pochi anni, l'abolizione dell'acquisto dei libri di testo».

Come si vede quella che viene avanti, anche se a tratti, è l'impostazione di che ha caratterizzato in centinaia e centinaia di istituti dalle elementari alle superiori — i programmi delle forze unitarie e democratiche.

In questo senso l'esperienza di «Vallauri» — ovviamente non può essere ripetuta meccanicamente in ogni altro istituto, rimane significativa e la testimonianza di una scuola che, pur fra difficoltà e ostacoli inizia a *camminare su gambe nuove*.

gr. b.

Organizzata dalla FGCI

Rassegna di manifesti politici all'«Alzaia»

Le giovani generazioni all'avanguardia nelle lotte contro l'imperialismo, contro il fascismo, per la pace la libertà e la democrazia»: questo il tema della «prima rassegna di proposte per un manifesto politico», allestita, con un notevole successo, alla galleria Alzaia, in via della Minerva 5. La mostra — che rimarrà aperta fino al 31 marzo — è stata organizzata dalla FGCI, in collaborazione con il centro iniziative artistiche dell'Alzaia.

La rassegna — nella quale espongono moltissimi giovani *grafici e artisti* — è solo un primo momento delle iniziative che la FGCI intende promuovere in questo campo, per diventare un punto di riferimento nella raccolta di manifesti politici elaborati dai singoli artisti, da gruppi di lavoro, dalle sezioni di *partito dalle organizzazioni* di massa.

piccola cronaca

Traffico

In dipendenza dell'esecuzione di alcuni lavori nelle strade sottoindicate e provvisoriamente istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare: **fino al 25 aprile**, divieto di sosta su entrambi i lati di via Casilina per un tratto di 25 metri fino al l'angolo di via Angelo Berardi; divieto di sosta sul lato destro di via Angelo Berardi da via Casilina per un tratto di 500 metri. **Fino al 30 aprile**, chiusura al traffico di via Sepino e di via Giuseppe Condulmer.

Zoo

Domenica [illegible] ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari. Il biglietto costerà infatti 100 lire a persona.

Laurea

La compagna Elisabetta Belazzi della sezione Solaro ha smarrito la tessera FGCI del 1975 numero 0057987. La presente vale anche come diffida.